

Richieste addirittura superiori a quelle per il Credit Boom dall'estero. Oggi stop anticipato al collocamento

# Imi superstar Già tutto esaurito

Imi: già tutto esaurito il parco titoli messo a disposizione dei risparmiatori italiani e degli investitori stranieri. L'offerta continua anche oggi solo perché ci si era impegnati a tenere aperte le sottoscrizioni almeno per due giorni. Quasi certamente i piccoli risparmiatori dovranno accontentarsi del lotto minimo di 250 azioni. Forte richiesta anche sui mercati esteri. Ciampi: «Le privatizzazioni andranno avanti anche se nel governo c'è dialettica».

GILDO CAMPESATO

ROMA Quel «ponte tra risparmio ed investimento» che ha dominato il messaggio pubblicitario per la privatizzazione dell'Imi non è piaciuto a molti. Invece, a conforto del Tesoro ben miglior successo ha incontrato tra i potenziali acquirenti il titolo dell'Istituto di viale dell'Arte. Gli investitori, soprattutto i piccoli risparmiatori, ci si sono buttati a valanga. Addiritura in misura superiore a quei 135.000 che il primo giorno hanno aderito alla privatizzazione del Credito Italiano. Al punto che già ieri si sarebbe potuto gridare al «tutto esaurito». Se non lo si è fatto è solo perché i giochi devono rimanere aperti almeno fino a stasera.

### In coda per le azioni

Agli sportelli delle banche incaricate del collocamento si sono presentati ieri mattina decine di migliaia di risparmiatori con pronto in tasca il libretto degli assegni. L'aver stabilito un prezzo vicino al punto più alto della fornice indicata alla vigilia (10.900 lire ad azione) non ha spaventato nessuno. Ma in parecchi rimarranno delusi. C'è stata una tale valanga di richieste che quasi certame-

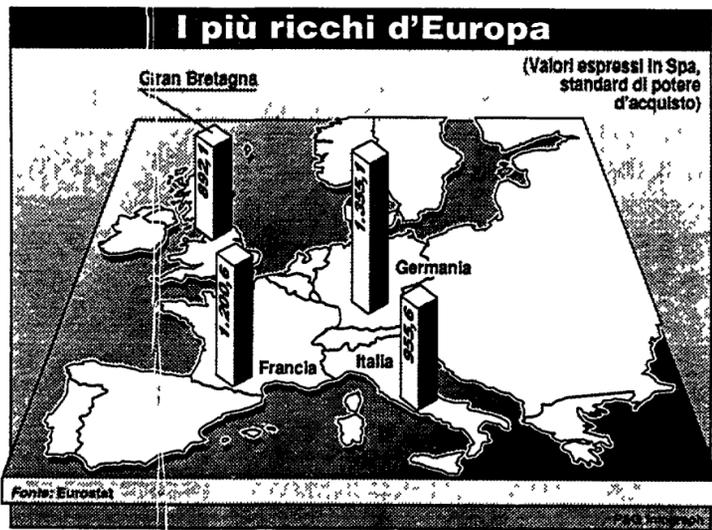
mente a ciascuno dei futuri azionisti verrà assegnato il lotto minimo di 250 azioni per un investimento di 2.725.000 lire. A lanciarsi nella corsa al titolo sono stati soprattutto i piccoli risparmiatori, come hanno avuto modo di constatare alla Fideuram il «braccio» dell'Imi verso il grande pubblico. «L'investitore medio prenota mille-duecento azioni, dai 4 agli 8 lotti, per un investimento medio di 10-20 milioni di lire», spiegano Gran presenza di «cassettisti», dunque, tornati anche nelle regioni meridionali dove l'investimento in Borsa è una tradizione meno diffusa. Si sono prenotate azioni Imi con lo stesso entusiasmo con cui qualche tempo fa ci si lanciava sui titoli di Stato. Musica simile, su toni più alti, si è suonata anche al Nord. In una città come Torino, dove la crisi della Fiat si è abbattuta come un maglio su un tessuto economico dimostratosi troppo auto-dipendente, sono arrivate richieste a valanga da boom. «Abbiamo una clientela di elevato standing che ha presentato prenotazioni per 50 mila azioni, con punte di 100.000 titoli ed un andamento medio di ri-

chieste tra le 10 e le 20.000 azioni», ha spiegato l'entusiasta Pasquale La Selva responsabile locale della Fideuram.

Se grazie ai «bonus» delle privatizzazioni: l'italiano si sta scoprendo un popolo di scommettitori di Borsa, all'estero sono entrati in campo soprattutto gli investitori istituzionali. Con lo stesso entusiasmo registrato in Italia. Già ieri era stato registrato il «tutto esaurito» dei 100 milioni di titoli messi a disposizione della clientela straniera (65 milioni per il collocamento istituzionale, 35 milioni per il mercato statunitense). Tra le ragioni del successo, fonti finanziarie londinesi parlano della «assoluta congruità del prezzo di vendita» (il «saldo Italia» si piazza bene anche all'estero) e dell'«ottima percezione dell'Imi grazie al business maturo e alla buona gestione dei crediti».

### Per Comit stessi criteri

Sulla privatizzazione dell'Imi è intervenuto ieri anche il presidente del Consiglio Carlo Azeglio Ciampi per augurare un «pieno successo». Ma ha anche colto l'occasione di una conversazione con i giornalisti sull'aereo che lo riportava in Italia da Vienna per ribadire che i criteri di collocamento della Comit saranno gli stessi seguiti per il Credito Italiano ed Imi. Ha anche confermato che in tema di privatizzazioni vi è nel governo «dialettica» di opinioni ma non ne ha fatto un dramma. «È naturale che ci siano dialettiche su problemi così importanti non è stata una ragione per bloccare il processo delle privatizzazioni. Al contrario, ha consentito di trovare una soluzione che permet-



## Bruxelles disegna la mappa della ricchezza Germania ancora davanti a tutti, Italia terza

BRUXELLES Nella marcia verso l'unione economica e monetaria, l'Italia rischia forse di restare in serie B. Ma l'economia continua ad andare e nella classifica dei paesi più ricchi dell'unione europea mantiene saldo il terzo posto dopo la Germania e la Francia e prima della Gran Bretagna. È quanto emerge dai dati pubblicati da Eurostat, l'istituto statistico dell'Ue, aggiornati però al 1992. Il pil italiano ha raggiunto - in standard di potere d'acquisto - 955 miliardi e 600 milioni contro gli 892 miliardi e 100 milioni della Gran Bretagna. La Germania unificata rafforza in ogni caso il primo posto con 1.355 miliardi e 100 milioni di standard di potere d'acquisto seguita dalla Francia con 1.200 miliardi e 600 milioni di standard di potere d'acquisto. I quattro paesi da soli costituiscono l'80% del pil dell'Ue mentre altri 4 paesi, la Grecia, l'Irlanda, il Lussemburgo ed il Portogallo non superano tutti insieme il 3% del pil dell'unione. I dodici paesi tutti insieme raggiungono un pil di 5.421 miliardi e 300 milioni di standard di potere d'acquisto superiore a quello del Giappone, di 2.833 miliardi e 700 milioni ed appena inferiore a quello degli Stati Uniti con 4.586 miliardi e 200 milioni, sempre di

### standard di potere d'acquisto

Diverse invece le cose se si considerano i dati dal punto di vista della popolazione, suddividendo cioè il pil di un paese per il numero dei suoi abitanti. Sotto questo aspetto il quadro cambia profondamente tanto che tra tutti i cittadini dell'Unione Europea, i lussemburghesi sono quelli che hanno di fatto il più alto potere d'acquisto - superiore a quello dei giapponesi e inferiore solo a quello degli statunitensi - mentre irlandesi portoghesi e greci sono quelli che, quando si tratta di andare a fare la spesa, stanno peggio.

In questa seconda graduatoria gli italiani stanno esattamente a metà strada tra gli uni e gli altri - al sesto posto della speciale classifica redatta dall'Ufficio di statistica dell'Ue - dopo i francesi e i tedeschi ma prima degli olandesi e degli inglesi e comunque al di sopra della media comunitaria. Basata sul reddito nazionale pro-capite ponderato non secondo i tassi di cambio delle varie monete, ma piuttosto in base al costo proporzionale di un equivalente «paniere» di beni nei dodici stati, la classifica è espressa in una unità di conto artificiale proprio per consentire i confronti tra i vari paesi

## Borse

### Francoforte alle stelle Milano +3,5%

ROMA «È certamente un segno positivo che dimostra che quello che accade in Italia viene seguito con attenzione con rispetto e con fiducia». Così Carlo Azeglio Ciampi ha commentato l'euforia di questi giorni in Borsa alimentata non poco dagli investitori esteri. Ieri il Mibtel di piazza Affari ha vissuto una tornata di scambi intensissima - tanto da mandare in tilt per più di un ora i computer - chiusa con un plus 3,51% e mettendo a segno il nuovo record di scambi: 1.418 miliardi e 927 milioni di controvalore. Ma Parigi, Londra e Francoforte non sono state a guardare sulle piazze finanziarie europee sembra quasi di essere tornati a respirare di nuovo ana di forti realizzazioni come ai tempi d'oro del «boom» nella metà degli anni ottanta. A Parigi l'indice Cac-40 si è attestato a quota 2.334 per un rialzo dello 0,9%, l'FT londinese ha concluso con un plus 1,2% mentre il Dax tedesco spinto dai titoli Bmw (più 7% oggi dopo l'annuncio dell'avenuto acquisto della Rover) è salito del 2,06%. Il segno positivo ha dominato peraltro anche a Madrid (dove la Borsa ha chiuso a livelli record per un rialzo dell'1,6%), Amsterdam (più 2,03%), Bruxelles (più 0,8%), Helsinki (più 1,7%), Oslo (più 1,02%), Stoccolma (più 2%) e Zungo (più 1,1%). Stessa ana di ricavi anche oltreoceano a Wall Street le buone notizie sui dati del reddito personale e l'intervento di Greenspan alla commissione economica del Congresso hanno trascinato il Dow Jones che ha metà giornata si è spinto verso quotazioni record con un rialzo dello 0,8%. Alle stelle anche la Borsa di Tokio (+7,85%) infiammata dall'approvazione delle riforme politiche ed istituzionali volute dal governo e dall'attesa di sgravi fiscali per rilanciare l'attività economica.

Prodi e Bernabè a Davos

## «Privatizzazioni nessuno stop»

«Dopo il voto di marzo non vedo ostacoli al proseguimento delle privatizzazioni. Chiunque vinca le elezioni». Il presidente dell'In Romano Prodi rassicura finanziari e imprenditori alla conferenza di Davos. «C'è qualche resistenza, ma non tale da mettere in discussione i nostri programmi». Franco Bernabè, amministratore delegato dell'Eni, è della stessa opinione. Soddisfazione per l'Imi: «La reazione del mercato è stata fantastica».

DAL NOSTRO INVIATO ANTONIO POLLIO SALIMBENI

DAVOS È un Romano Prodi molto sorridente quello catapultato per qualche ora in mezzo alle montagne del Grigioni. A una cinquantina di banchieri e «manager» si presenta con le privatizzazioni avviate e le notizie dal mercato italiano sul lancio dell'Imi. «C'è stata una reazione fantastica». Le sue prime battute sono politiche. Il presidente dell'In risponde così al dilemma che succederà dopo il voto di marzo? «Ho studiato a fondo i documenti e le posizioni di tutti i partiti e sono arrivato alla conclusione che le privatizzazioni sono un processo irreversibile, che indipendentemente dal risultato elettorale continueranno. Naturalmente, stando alle dichiarazioni ufficiali dei partiti». Esistono delle resistenze politiche locali, c'è il rapporto con i sindacati molto preoccupati per i drammatici effetti sull'occupazione, ma con i sindacati il dialogo è buono. C'è un'atmosfera tedesca, si coopera. «C'è anche il problema di Rifondazione, ma non mi pare ci sia una linea di netta rottura». A appena arrivato a Davos Romano Prodi si rammarica dell'assenza al convegno internazionale dell'Italia. E infatti non c'è nessun politico o ministro nessun rappresentante della Banca d'Italia, tra gli imprenditori spicca solo De Benedetti (oltre a Prodi). «È comprensibile siamo in una fase di aggiustamento politico, è evidente che ci si tenga in disparte. Che volete, l'Italia è allo sbando anche se stiamo trovando il bandolo della matassa».

rebbè difficile sia sfuggire alle regole europee in materia di sostegno all'industria pubblica sia sostenere ancora bilanci che divorano migliaia di miliardi. Anche l'amministratore delegato dell'Eni Bernabè è della stessa opinione. «Le privatizzazioni si sono dimostrate compatibili con il quadro politico e sociale. Anche per le operazioni più pesanti i sindacati si sono sempre dichiarati disponibili a collaborare. È un processo non ostacolabile peraltro condotto in modo prudente». Piuttosto, secondo Bernabè c'è in Italia un atteggiamento culturale e psicologico frutto di quasi cinquant'anni durante i quali ha prosperato un modello gerarchico-burocratico che ha portato al disastro. In tutti gli ambienti ci vuole una «rivoluzione generale». Scottato dalla vicenda di Crotona Bernabè rifiuta l'equazione privatizzazione-disoccupazione. «Non è la privatizzazione in sé a ridurre il numero dei dipendenti, ma la necessità di raggiungere l'efficienza». L'amministratore delegato Eni conferma che in 18 mesi il gruppo ha raggiunto un incremento di produttività del 20% con una diminuzione del 20% degli occupati. Ulteriore riduzione avverranno in conseguenza della vendita di altre imprese Eni. Si calcola che ci sarà una ulteriore perdita del 20% tra dimissioni e pensionamenti. Gran discussione sulla futura proprietà delle aziende privatizzate. Non sono state previste finora restrizioni agli investitori stranieri. Caso a parte, dice Prodi, i servizi. Tra i servizi naturalmente ci sono le telecomunicazioni che dovrebbero essere privatizzate in autunno.

Battaglia per la presidenza dell'Isvap

## Polizze auto: aumenti in vista?

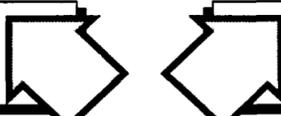
Oggi il direttivo dell'Ania metterà a punto la strategia per l'aumento delle polizze RCAuto. Si punta ad adeguamenti attorno all'11-12%. Ma a luglio scatta la liberalizzazione delle tariffe. E già in settimana la commissione Filippi rischia di essere azzerata da un decreto presidenziale. Intanto, si apre la battaglia per la presidenza dell'Isvap. È una poltrona diventata calda: l'istituto di vigilanza, infatti, sta per assumere nuovi importanti compiti.

ROMA. Le grandi manovre sono già iniziate: le compagnie di assicurazione puntano ad un aumento delle tariffe tra l'11 ed il 12%. La richiesta potrebbe essere presentata nelle prossime settimane alla commissione Filippi per il necessario nulla osta Anzi, proprio stamani si nunnirà il direttivo dell'Ania. L'associazione delle imprese assicuratrici, per mettere a punto una strategia comune. Entro il mese di maggio, infatti, il Cip dovrà stabilire i nuovi prezzi delle polizze. Che potrebbero rimanere in vigore per un paio di mesi appena. Dal primo luglio, infatti, scatterà la liberalizzazione prevista dalle normative Ue. Dal quel momento ogni impresa sarà libera di determinare i propri prezzi come meglio crede. Libertà significa anche che sarà l'Antitrust a vigilare su eventuali politiche di cartello. Per gli automobilisti dunque si annunciano tempi di confusione. Rischiano di pagare un prezzo a maggio per trovarselo magan decurtato nelle polizze che verranno sottoscritte a luglio. O magari si troveranno sottoposti a richieste di aumento.

Per di più le proposte di adeguamento rivolte alla commissione Filippi potrebbero essere respinte al momento. Già questa settimana il consiglio dei ministri potrebbe varare il decreto presidenziale che rivoluziona l'Isvap attribuendo all'istituto di vigilanza quasi tutti i poteri oggi nelle mani del ministero dell'Industria. Come effetto della nuova normativa inoltre, sparirà anche la Commissione consultiva per le assicurazioni private, la «Filippi» appunto. Come dire che le compagnie rischiano di presentare le richieste di aumento delle

## Noi della rivista «il fisco» da diciotto anni risolviamo con molte certezze tanti problemi fiscali a favore delle aziende importanti e degli esperti tributari!

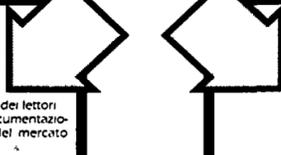
Certezza di aver compiutamente informato i suoi lettori su tutte le novità tributarie



Certezza di aver dato le migliori indicazioni possibili per una giusta applicazione della normativa tributaria vecchia e nuova

## il fisco RIVISTA

Certezza di aver dato nel 1993 con i suoi 48 numeri più 43 supplementi ordinari e con i 9 pocket di testi legislativi aggiornati tutta la documentazione tributaria ufficiale oltre a centinaia di commenti esplicativi e applicativi risposte ai quesiti dei lettori insomma ben 12.200 pagine di documentazione organica al prezzo più basso del mercato 1993 appena 31 lire a pagina



Certezza di aver dato una raccolta di documentazione giuridico-tributaria per la futura consultazione e per poter dirimere l'eventuale contenzioso causato da accertamenti

## I contenuti della rivista settimanale il fisco:

- Commenti esplicativi e applicativi di note studiosi ed esperti tributari
- Rubrica di penale tributario diretta dal prof. Ivo Caraccioli Università di Torino
- Nuove leggi tributarie in riproduzione fotografica della G.U. con raccolta autonoma degli inserti per una veloce consultazione
- Dispense del Corso teorico-pratico per la redazione del Bilancio e della dichiarazione dei redditi terza edizione 1994-95 diretto dal prof. Flavio Dezzani Univ. di Torino dal prof. Oreste Cagnasso Univ. di Torino e dal dr. Pasquale Marino dr. commercialista in Roma
- Circolari e note interpretative del Ministero delle Finanze
- Testi completi di decisioni e di sentenze delle Commissioni Tributarie, Tribunali e Cassazione con commenti esplicativi

### Quota dell'abbonamento €. 400.000

Il fisco da diciotto anni è anche in edicola a €. 10.000. Ne acquisti un numero e poi si abbonerà!

Gli abbonati 1994 hanno diritto allo sconto di €. 70.000 se, all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, chiedono di acquistare il CODICE TRIBUTARIO 1994 MARINO oltre 3200 pagine su due volumi rilegati con tutti i testi delle leggi tributarie annotate articolo per articolo. Prezzo di copertina €. 120.000 ridotto per gli abbonati a €. 50.000 con l'offerta speciale «Rivista il fisco 1994» (scade il 15.2.94) ABBONAMENTO RIVISTA «il fisco» 1994 + CODICE TRIBUTARIO 1994 MARINO €. 450.000 INVECE DI €. 520.000

Assegno o versamento sul c/c postale n. 61844007 intestato a ETI S.p.A. - Viale Mazzini, 25 - 00195 Roma - Tel. (06) 32.17.538 - 32.17.578 - Fax (06) 32.17.808